

Fallimento vicino. La società non è più in grado di affrontare i costi assicurativi ed è pressata dai creditori. A rischio 1.400 posti

«Volare» adesso non vola più

La compagnia sospende i voli e la vendita dei biglietti. «È una piccola Parmalat»

Laura Matteucci

MILANO Capolinea per il gruppo Volare. La vendita dei biglietti è sospesa a tempo indeterminato, gli aerei sono tutti a terra, uno ieri ha subito quattro ore di ritardo all'aeroporto parigino di Orly per l'intervento di un ufficiale giudiziario che sembrava voler sequestrare l'apparecchio. A bordo, c'erano ottanta passeggeri diretti a Bologna, che solo in serata sono riusciti a decollare. Uno degli ultimi decolli per l'intera compagnia, in Italia e in Europa. Come dice uno dei piloti della compagnia: «È una piccola Parmalat».

Il gruppo Volare - holding delle società Volare e Volare.web, circa 1400 dipendenti tra piloti, assistenti di volo e impiegati - oltre ad essere pressato dai creditori delle società di leasing, non è più in grado di affrontare i costi assicurativi, il che significa che i velivoli sono privi di qualsiasi garanzia e per questo restano a terra.

Per gli aerei, una ventina di cui due in manutenzione sparsi per mezza Europa, si stavano riorganizzando le partenze dopo lo sciopero dei controllori di volo, quando intorno alle 17 di ieri la compagnia ha dato forfait. Una decisione improvvisa, che ha provocato numerosi disagi ai passeggeri. A Milano, due velivoli sono rimasti fermi allo



Un aereo della compagnia Volare

Marco Longari/Kid

scalo di Malpensa e un altro a Linate dove erano stati programmati 4 voli.

L'assemblea dei lavoratori di Volare group, che da mesi non ricevono lo stipendio, si riunirà lunedì mattina a Gallarate (Varese), presso la sede della società. E, sempre per lunedì, l'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile) ha convocato i vertici della compagnia «al fine di valutare il permanere delle condizioni per il mantenimento della licenza di trasporto aereo, secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria in materia». Martedì, invece, è convocato il cda della compagnia.

I sindacati, dopo le proteste a Malpensa dei giorni scorsi, sollecitano un intervento

immediato da parte di governo centrale e Regione Lombardia, e chiamano i lavoratori alla mobilitazione. «Chiedo che non si proceda a soluzioni pasticciate e speculative - dice Franco Fedele, segretario generale Filt-Cgil Lombardia - ma si cerchi una soluzione reale per dare una risposta alle attese di 1400 persone».

Sullo stesso tono il segretario generale della Fci-Cisl Claudio Claudiani, per il quale la crisi di Volare ha ormai assunto «aspetti drammatici». «La grave crisi finanziaria che ha messo a terra gli aerei di Volare non può ricadere sui lavoratori», dice. «Si è perso un mese di tempo - aggiunge Claudiani - per intervenire su una situazione già gravemen-

Ferrarelle torna italiana La francese Danone cede a Lgr (Pontecorvo-Ricciardi)

MILANO L'acqua minerale Ferrarelle, ma anche la Boario, la Natia e la S.Agata, tornano in mani italiane: il colosso francese dell'agroalimentare Danone ha infatti ceduto la Italaqua spa, titolare dei famosi marchi, alla Lgr Holding spa, di proprietà della famiglia Pontecorvo-Ricciardi, attiva nello shipping con una flotta di 6 navi adibite principalmente al trasporto di prodotti petroliferi. Ne dà notizia una nota della società acquirente. Italaqua spa, titolare dei 4 marchi, nonché licenziatario nel settore delle acque minerali del brand VitaSnella e distributore di quello Evian in Italia, è un gruppo che fattura circa 140 milioni di euro. Arrangeur dell'operazione, che «riporta in Italia» dopo più di 15 anni alcune fra le più conosciute marche di acque minerali, è stata la Direzione Corporate di Banca Intesa, istituto che assieme a Vitale e Associati spa è stato anche advisor per l'acquirente.

Ma il punto è che Volare versa in una situazione finanziaria critica: i tre soci di riferimento (Interbanca, Fondo Tricolore e Eduardo Eurnekian) non hanno trovato un accordo sulla ricapitalizzazione (mancano ancora 15 milioni di euro), e il rischio concreto è che la società fallisca, lasciando a casa 1400 persone. La prossima assemblea dei soci è prevista per il 29 novembre. I sindacati hanno ribadito la richiesta a Provincia, Regione e governo di un'azione di pressione sui privati perché garantiscano il proseguimento delle attività.

Il più grave problema della compagnia è il passivo ereditato dalla gestione degli ultimi anni, nonostante l'incremento di voli e passeggeri: un buco nero su cui sono in corso accertamenti dalla magistratura di Busto Arsizio. Il rapporto che ha sollecitato l'indagine da parte della procura era stato commissionato dall'azienda la scorsa primavera sotto la presidenza di Giorgio Fossa (già ex presidente Sea), che aveva poi rimesso il mandato a metà luglio.

Nel fascicolo per il momento non compaiono indagati. I reati ipotizzati sono due e si riferiscono al 646 del codice penale, ovvero il falso in bilancio, e al 2621 del codice civile, appropriazione indebita aggravata. È il sostituto procuratore Roberto Craveia ad aver esaminato il rapporto di Kpmg Forensic sui bilanci 2001, 2002 e 2003.

Oggi a Varese incontro tra sindacati, enti locali e il ministro del Welfare Maroni alla ricerca di una difficile soluzione

te compromessa, come il sindacato aveva evidenziato in tutti i modi». E riprende: «Non è più dilazionabile mettere a punto una strategia di sistema per l'intero settore del trasporto aereo italiano che eviti il ripetersi di questa situazione e scongiuri il naufragio di tutto il trasporto aereo».

Questa mattina, intanto, il ministro del Welfare Roberto Maroni incontrerà sindacati ed enti locali nella sede della Provincia di Varese a Villa Recalcati. È il secondo incontro chiesto dai sindacati al ministro (eletto in quel collegio) nell'arco di appena due settimane. Difficile che il ministro non batta la via della rassicurazione, così come peraltro ha già fatto nell'ultimo incontro.

La ricapitalizzazione a più riprese annunciata non è mai stata fatta. I dipendenti non ricevono lo stipendio da mesi

Torino, la polizia sgombera la Sicme

La Fiom: «Un'azione gravissima». Tensione per le crisi aziendali in Piemonte. In corteo i lavoratori dell'Alenia

TORINO È durato poco più di mezz'ora, ieri in tarda mattinata, lo sgombero eseguito dalle forze dell'ordine nello stabilimento della Sicme di via Cigna a Torino. L'azienda produttrice di impianti per la smaltitura di fili di rame e di alluminio, è stata dichiarata fallita l'8 novembre scorso e da alcuni giorni era occupata dai 123 dipendenti riuniti in assemblea permanente.

Non si è verificato nessun incidente. Quando gli agenti sono entrati nel cortile dello stabilimento, una decina di addetti si è lasciata portare fuori di peso mentre gli altri, che erano riuniti in assemblea nella portineria sono usciti spontaneamente. Sul tetto dello stabilimento sono rimasti per un po' altri quattro operai che non volevano scendere, e per questo è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

Oggi una delegazione di lavoratori della Sicme incontrerà il responsabile della sezione fallimentare del Tribunale di Torino. I lavoratori, che saranno accompagnati dalle rappresentanze sindacali chiedono un accesso alla fabbrica per potere mantenere un presidio, ma soprattutto garanzie produttive. Proprio per questo i 123 addetti sono rimasti per giorni in assemblea permanente dentro la fabbrica.

L'incontro tra la delegazione di addetti della Sicme e il responsabile della sezione fallimentare è stato reso possibile grazie alla mediazione del presidente della provincia di Torino, Antonio Saitta che ieri mattina ha incontrato i lavoratori subito dopo lo sgombero. «Torino e la sua Provincia vivono in queste settimane una fase

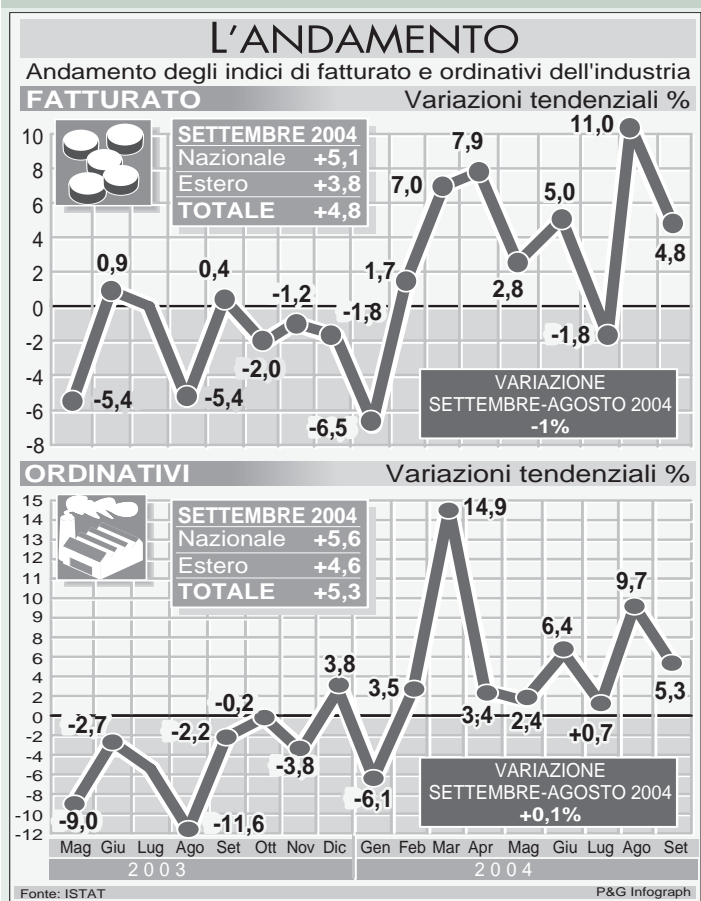
L'azienda, dichiarata fallita l'8 novembre era occupata dai 123 dipendenti riuniti in assemblea permanente

estremamente grave sotto il profilo occupazionale e le istituzioni hanno il dovere di essere presenti con la necessaria sensibilità», ha sottolineato Saitta.

«Lo sgombero della Sicme, avvenuto senza tensioni grazie al senso di responsabilità dei lavoratori e alla professionalità delle forze dell'ordine è un fatto gravissimo - commenta Laura Spezia, segretaria della Fiom del Piemonte - è la prima volta che si emette un'ordinanza di sgombero nei confronti dei lavoratori che stanno difendendo il loro posto di la-

voro». Quindi Laura Spezia coglie l'occasione per ricordare le tante vicende di crisi industriale aperte in Piemonte: l'Embraco, l'Alenia, l'Oliit, la Fiat. «Situazioni che rendono evidente il tracollo del sistema industriale piemontese e le gravi responsabilità degli imprenditori - osserva la leader della Fiom del Piemonte - siamo in una situazione straordinariamente drammatica e per impedire la desertificazione della nostra regione sono necessari interventi straordinari».

congiuntura



A settembre il fatturato dell'industria ha segnato un aumento del 4,8% rispetto allo stesso mese del 2003, mentre gli ordinativi hanno registrato un incremento tendenziale del 5,3%. Gli indici generali destagionalizzati del fatturato e degli ordinativi presentano rispettivamente, nel confronto con il mese precedente, un calo dell'1,0% e un incremento dello 0,1%.

VERSO IL
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

**UNA SINISTRA FORTE
UNA GRANDE ALLEANZA
DEMOCRATICA**

SABATO 20 NOVEMBRE 2004

**Lamezia Terme ore 17,30
Ridotto Teatro Grandinetti**

Incontro pubblico con
FABIO MUSSI

Sinistra Ds - Per tornare a vincere

www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242
e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoned@libero.it

CANDY

Martedì blocco degli stabilimenti

La Candy ha deciso di avviare le procedure per la messa in mobilità dei 185 lavoratori della Donora di Cortenuova (Bergamo). Fim, Fiom e Uilm hanno immediatamente risposto all'azione dell'azienda, decidendo il blocco di tutti gli stabilimenti del gruppo per martedì prossimo, 23 novembre, con presidio dei lavoratori davanti ai cancelli.

MERCATI

L'oro raggiunge nuovi massimi

Oro ai nuovi massimi degli ultimi 16 anni (luglio 1988), spinto dal nuovo cedimento del dollaro verso i minimi assoluti sull'euro e degli ultimi quattro anni sullo yen. La consegna spot del metallo giallo ha toccato i 446,95 dollari all'oncia, con una progressione rispetto alla vigilia dell'1,1%. Dai minimi dell'anno toccati lo scorso 10 ottobre l'oro è rincarato di oltre il 18%.

MANUFAT

In sessanta a rischio mobilità

La Magliera Manufat di Inverigo (Como) ha presentato un piano di ristrutturazione aziendale che prevede una riduzione pesantissima di personale di circa 60 unità su un totale di 110 dipendenti. Il motivo, spiega la proprietà, è dovuto al calo di fatturato e soprattutto alla riduzione dei consumi che hanno causato un consistente ribasso delle vendite.

SCIOPERO

Metalmeccanici in corteo a Pontedera

Massiccia adesione ieri allo sciopero dei metalmeccanici indetto in provincia di Pisa. A Pontedera un corteo ha sfilato per sensibilizzare sulla grave crisi che stanno attraversando alcune aziende dell'indotto. In modo particolare alla Mitsuba di Pisa, fabbrica di componentistica meccanica, fornitrice della Piaggio, che rischia la chiusura col licenziamento di 150 persone e il trasferimento della produzione in Cina.